

SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

106° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 13 FEBBRAIO 1991

Presidenza del Presidente SPITELLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca» (2628), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 6 e <i>passim</i>
AGNELLI Arduino (PSI)	4
BOMPIANI (DC)	5
CALLARI GALLI (PCI)	4
DE ROSA (DC), relatore alla Commissione ...	7
VESENTINI (Sin. Ind.)	4, 6

I lavori hanno inizio alle ore 12.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca» (2628),
approvato dalla Camera dei deputati.
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca», già approvato dalla Camera dei deputati.

Prego il relatore, senatore De Rosa, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

DE ROSA, relatore alla Commissione. Mi sembra superfluo ricostruire le vicende di questo disegno di legge relativo al contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca: mi riferisco – vorrei chiamarlo così – a quell'incidente di percorso verificatosi alla Camera per cui l'Accademia della Crusca, invece di trovarsi con un finanziamento di due miliardi, si è trovata con un finanziamento dimezzato. Il miliardo in meno è dovuto appunto al ritardo con il quale il disegno di legge è stato approvato dalla Camera dei deputati. Per ovviare a questo inconveniente il senatore Spitella intende presentare un emendamento che recupera quanto lo stesso Governo aveva già proposto a carico di un altro accantonamento concernente «iniziative a favore della cultura» nella legge finanziaria del 1991.

Non mi sembra necessario rilevare – a parte il prestigio e l'alto valore culturale dell'Accademia della Crusca – l'utilità del lavoro scientifico svolto da questa Accademia per lo studio della lingua e per l'attività editoriale contrassegnata dalla pubblicazione di testi di letteratura, di documenti e di lingua di alta filologia. Ricordo peraltro che all'Accademia della Crusca per il 1989 è stato assegnato il premio della Presidenza del Consiglio riservato alle associazioni culturali di alto livello scientifico. Ricordo anche il sostegno finanziario che l'Accademia ha ottenuto, se non sbaglio proprio l'anno scorso, con la sottoscrizione aperta da un quotidiano autorevole per affrontare le spese necessarie al fine di continuare a svolgere la sua attività. D'altra parte, l'Accademia oggi si trova nella necessità di risolvere problemi straordinari strumentali conformi alle sue finalità istituzionali. Basta accennare ai lavori per l'installazione di apparecchiature informatiche e sperimentali e per lo sviluppo di banche-dati per far fronte alle richieste di ricerche connesse alla sua attività.

Vorrei peraltro approfittare dell'occasione per richiamare l'attenzione su una certa anarchia che ancora sussiste nella questione dei

finanziamenti straordinari a questo o quell'istituto. Alludo alla necessità dello sfoltimento della giungla degli enti di cultura e di assistenza. Ritengo anche che sia giunto il momento di fare qualcosa per arrivare ad una classifica degli enti culturali in relazione alla loro importanza produttiva: cosa che finora, per quanto sia stata invocata in diverse circostanze anche in questa Commissione, non è ancora avvenuta.

PRESIDENTE. Ringrazio il senatore De Rosa per la sua esposizione. Vorrei spiegare alla Commissione il motivo per cui, anticipando i tempi, mi sono permesso di presentare all'articolo 1 un emendamento tendente ad aggiungere al comma 1, dopo le parole: «dell'Accademia medesima e», le altre: «di lire un miliardo», e all'articolo 2 un emendamento tendente a sostituire il comma 1 con il seguente: «1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire due miliardi per l'anno 1991, si provvede quanto a lire un miliardo mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento: "Iniziativa a favore della cultura" e quanto a lire un miliardo mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento: "Contributo straordinario dello Stato all'Accademia della Crusca"».

Il disegno di legge presentato a suo tempo dal Governo alla Camera dei deputati aveva valenza per gli anni 1990-1991 e prevedeva l'utilizzo di uno stanziamento di due miliardi nel quale si faceva riferimento anche all'anno scorso. Si trattava dei fondi per il restauro, la catalogazione, eccetera. Essendo andate le cose nel modo che tutti sappiamo, ed essendo riusciti ad utilizzare, per nostra iniziativa, i fondi per il 1990 in altro modo, quando la Camera dei deputati - che non aveva provveduto tempestivamente - il 23 gennaio 1991 ha proceduto all'approvazione del disegno di legge, si è trovata nell'impossibilità di utilizzare i fondi per il 1990, sia perchè non erano più disponibili (dal momento che li avevamo utilizzati con altra legge) sia perchè comunque non sarebbero stati utilizzabili non essendo stati impegnati prima della fine dell'esercizio. È stato quindi approvato un testo che faceva riferimento solo al 1991.

In seguito si sono avute da tante parti molte prese di posizione a favore dell'Accademia della Crusca. Il tentativo che si compie con gli emendamenti da me presentati è quello di attingere per un miliardo a quella posta della legge finanziaria del 1991 che prevede fondi per la cultura, che per la verità ritengo siano stati pensati come fondi da utilizzare dalla Presidenza del Consiglio-Direzione generale della stampa e delle informazioni.

Gli emendamenti sono stati esaminati questa mattina dalla Commissione bilancio, che si è espressa favorevolmente. Peraltro non ci è ancora pervenuto il parere della 1^a Commissione. Quindi ritengo che si possa iniziare la discussione riservandoci il voto finale in una prossima seduta, allorchè avremo acquisito anche il parere della 1^a Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

VESENTINI. Voglio dire subito che sono favorevole a questo provvedimento, anche se ho una spiccata allergia per i contributi straordinari che distorcono il nostro lavoro mortificando la qualità degli interventi del Parlamento, in quanto sottolineano una carenza del Parlamento e del Governo, cioè la carenza del nostro modo di operare che non è in grado di far fronte alle esigenze primarie, di prevederle e pianificarle, di misurarle e di renderle compatibili con tutti gli altri interventi. Quando si compie uno di questi interventi, si ha sempre l'impressione che qualche altro meno furbo, meno attivo ne venga indirettamente danneggiato.

Data l'importanza del lavoro che svolge e che ha svolto l'Accademia della Crusca (e che speriamo continui a fare, magari elevandolo di tono), sono favorevole a questa integrazione. Mi ha fatto piacere sentire che la 5^a Commissione ha già espresso parere favorevole: infatti, quando ho letto l'emendamento mi erano venuti dei dubbi sul fatto che utilizzassimo per uno dei due tipi di interventi che vengono indicati nell'articolo 1, cioè per opere di manutenzione straordinaria della sede, e quindi per interventi che graveranno su fondi in conto capitale, una voce che non mi pare sia rubricata come in conto capitale (non so fino a che punto iniziative a favore della cultura si possano considerare in conto capitale). Il fatto che la 5^a Commissione abbia dato parere favorevole mi tranquillizza, quindi non mi rimane che ribadire il voto favorevole.

AGNELLI Arduino. Ovviamente sono favorevole al disegno di legge che è stato presentato per un contributo straordinario all'Accademia della Crusca.

Quella che potrebbe essere un'obiezione nei confronti dei contributi straordinari, in questo caso può suonare soltanto come auspicio per la prossima emanazione di una legge che preveda più adeguati contributi ordinari. Ma, considerando la situazione in cui versa oggi l'Accademia della Crusca, questo è proprio uno di quei casi in cui la straordinarietà trova pieno diritto di cittadinanza. E questa straordinarietà gioca anche a vantaggio dell'emendamento del senatore Spitella, perchè proprio la straordinarietà dell'intervento comportava un contributo dell'entità prevista dal disegno di legge originario, sia pure ripartito in due esercizi finanziari.

Noi possiamo soltanto riparare al ritardo della Camera dei deputati: credo che mai come in questo caso un ramo del Parlamento si trovi nella necessità di ovviare con un provvedimento adeguato ai ritardi che giocano negativamente sullo svolgimento dei lavori parlamentari. Pertanto aderisco in pieno alla relazione del senatore De Rosa e alla proposta di emendamento del presidente Spitella.

CALLARI GALLI. Signor Presidente, ancora una volta devo ripetere le solite argomentazioni, tanto che sembra quasi inutile fare questo discorso. Infatti, ogni volta che ci troviamo di fronte ad interventi urgenti, con carattere di emergenza, ci rendiamo conto, ascoltando le relazioni e le notizie che vengono fornite, che l'urgenza corrisponde alla realtà; però tale modo di procedere non ci lascia assolutamente tranquilli poichè questa frammentarietà, questa diffusione di denari a

pioggia, questa precarietà nella quale vengono lasciate le istituzioni culturali significano deperimento di strutture, significano incertezza, significano difficoltà di programmare una politica coerente che impegni per un certo numero di anni successivi, costringendo ad intervenire all'ultimo momento, senza una finalizzazione.

Occorre quindi costruire un quadro organico in materia di istituzioni culturali, in modo che non si debba sempre procedere in fretta - anche se, come in questo caso, si tratta di una istituzione illustre e benemerita per la conoscenza, lo sviluppo e la conservazione del patrimonio linguistico e culturale italiano - e senza avere nemmeno notizie sufficienti. Devo dire, a questo proposito, che l'elencazione di opere prevista all'articolo 1 del testo pervenutoci dalla Camera dei deputati mi lascia perplessa; sarebbe interessante sapere quali sono le priorità, quali di questi interventi dovranno essere sviluppati maggiormente, perchè sicuramente i fondi che verranno dati non saranno sufficienti per tutto.

In conclusione, mentre mi dichiaro d'accordo che l'istituzione in oggetto debba proseguire la sua attività, e quindi sono favorevole a questo intervento «di salvataggio», ribadisco la mia piena insoddisfazione per queste continue richieste di aiuto da una parte e per questa continua corsa alla ricerca, per così dire, di naufraghi dall'altra: sarebbe meglio provvedere affinché queste istituzioni avessero una navigazione più tranquilla, in modo che potessero dare il meglio di sé.

BOMPIANI. Signor Presidente, anch'io osservo che spesso ci ritroviamo di fronte allo stesso «copione»: purtroppo è un dato di fatto. Bisognerebbe senz'altro avere più attenzione nei confronti degli stanziamenti per questi particolari settori della vita culturale, che ricevono sempre le briciole rispetto al bilancio dello Stato.

Comunque, qui non si discute il valore dell'iniziativa intesa come necessità di provvedere ad un salvataggio: la questione è molto urgente perchè si tratta di una Accademia prestigiosa, di cui nessuno mette in dubbio il ruolo. La relazione tecnica mi sembra molto precisa: sembra di vedere in trasparenza lo stato di grande precarietà in cui versa la struttura della villa medicea in cui è allocato il patrimonio dell'Accademia. Occorrono impianti per poter deumidificare le cantine nelle quali sono depositati dei libri, e questo intervento deve avere la priorità perchè si tratta di salvaguardare il patrimonio dell'istituzione stessa. Vi è inoltre la necessità di modernizzare il lavoro attraverso *personal computers*, attraverso un adeguato servizio di registrazione e di xerocopiatura, macchine lettrici, microfilms, ecc.

Detto questo, occorrerebbe però, a mio avviso, avere qualche chiarimento relativamente al capitolo dal quale si pensa, con l'emendamento che è stato proposto dal presidente Spitella, di attingere un altro miliardo; non vorrei che sorgessero delle difficoltà, trattandosi di un fondo per la diffusione della cultura presso la Presidenza del Consiglio. La Presidenza del Consiglio è almeno informata di questa iniziativa? È vero che la 5^a Commissione ha dato parere favorevole, ma i motivi con cui ha sostenuto questa possibilità non mi sembrano convincenti. Se nel settore della diffusione della cultura si navigasse nell'opulenza, non vi

sarebbe certo alcun problema per un miliardo in meno, ma non mi risulta che sia così.

Se non vi sono altre modalità per reperire questo miliardo, siamo costretti a chinare la testa; ma auspichiamo che almeno vi sia il necessario coordinamento. Ritengo che il motivo della preoccupazione che ho espresso possa essere chiarito nel giro di poche ore.

VESENTINI. Signor Presidente, nel mio intervento in sostanza ho detto cose abbastanza simili, quindi mi associo alla richiesta di chiarimenti avanzata dal senatore Bompiani.

PRESIDENTE. In relazione all'obiezione sollevata dal senatore Vesentini circa l'appartenenza delle somme ai due filoni fondamentali delle spese in conto capitale e delle spese di parte corrente, vorrei dire che l'emendamento da me predisposto tiene conto di questo; non credo peraltro che la Commissione bilancio non si sia soffermata su questo punto, data la puntualità con cui agisce. In effetti il disegno di legge così come è pervenuto dalla Camera presenta, come del resto diceva il senatore Agnelli, due filoni: uno è quello degli interventi straordinari per gli edifici che si caratterizzano come riconducibili alle spese in conto capitale; l'altro è quello degli interventi a sostegno delle attività normali di ricerca e di pubblicazione che sono riconducibili alle spese di parte corrente. Infatti, le somme previste nell'emendamento sono reperite per un miliardo (quello predisposto nella legge finanziaria esplicitamente a favore dell'Accademia della Crusca) a carico di un accantonamento di conto capitale e per un miliardo (quello per le iniziative a favore della cultura) a carico di un accantonamento di parte corrente.

Quindi, la Commissione bilancio ha valutato le due finalità del disegno di legge e ha dato il consenso all'emendamento.

Per quanto riguarda il discorso più generale, sottolineato un po' da tutti, dico anch'io che effettivamente il problema esiste: però l'Accademia della Crusca è uno degli istituti culturali che rientrano nella tabella Amalfitano nell'ambito della quale riceve un contributo annuo di 260 milioni. Quindi, l'incardinamento in un quadro di riferimento esiste. Certo, vi è il problema della limitatezza del contributo, però è un problema comune a tutti gli istituti che rientrano nella tabella Amalfitano. Quando si riuscirà a completare il capitolo 6005 dello stato di previsione del Ministero dei beni culturali ed ambientali il problema troverà una soluzione più generale, comparata alle varie esigenze. Io stesso mi sarei rifiutato di accettare questo intervento se non esistesse a monte la collocazione nella tabella Amalfitano. Gli interventi di un certo rilievo per contributi a favore di istituzioni culturali devono avere questo presupposto: l'istituzione o già vi risulta collocata o entra nella tabella Amalfitano, perchè questa è la sede giusta.

Qui l'intervento si configura come straordinario soprattutto per le necessità di riadattamento della sede. Vi è dunque una emergenza particolare di carattere edilizio, e vi è anche una esigenza specifica relativa al vocabolario che si sta ultimando, che è una cosa straordinaria; quindi diamo un contributo straordinario. Solo in questa

logica io accetto di adottare un provvedimento legislativo di questo genere.

Per quanto riguarda il problema sollevato dal senatore Bompiani, il Parlamento non è ancora in grado di sapere quali sono gli intendimenti del Governo che ha patrocinato la iscrizione della posta relativa agli interventi in materia culturale perchè il disegno di legge del Governo non è stato ancora presentato. Ho pregato il sottosegretario Brocca di presenziare ai nostri lavori odierni, ma credo non sia in grado di dare subito una risposta al quesito del senatore Bompiani. Ritengo peraltro necessario che il Governo dia una risposta prima del voto finale, onde stabilire se ritiene di poter considerare questo intervento come utile ai fini della diffusione della cultura di cui si parla nella posta di bilancio.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

DE ROSA, *relatore alla Commissione*. Sono d'accordo sulle osservazioni fatte dai colleghi Vesentini, Agnelli e Callari Galli. Certo, questa procedura per cui dobbiamo all'ultimo momento correre, come i pompieri per spegnere un fuoco, per rimediare ad una situazione che si profila in termini catastrofici, come l'arresto di una attività, non è la maniera migliore e ponderata in tutti i suoi aspetti per affrontare la situazione.

Come ho già detto, non discuto la fondatezza della richiesta dell'Accademia della Crusca. Rimane il doloroso problema che troppo spesso si affaccia e si rinnova, il ricorso alla procedura d'urgenza per finanziamenti straordinari, mentre non riusciamo a formulare proposte e progetti perchè questa richiesta di contributi possa entrare nei finanziamenti ordinari.

Vorrei dire, infine, che è stato un bene aver sollevato il problema dello sfoltimento degli enti di ricerca e di assistenza che si approvvigionano con la legge Amalfitano. Se teniamo presente in che cosa consiste il bilancio della legge Amalfitano (i suoi miliardi si contano sulla punta delle dita), e se pensiamo che la richiesta dell'Accademia della Crusca, che fa parte della tabella, da sola assorbirebbe buona parte dei fondi della legge Amalfitano, possiamo renderci conto dell'eseguità dei mezzi messi a disposizione della legge.

Il Presidente parlava della necessità di locupletare la legge Amalfitano; secondo me occorrerebbe invece approvare un'altra legge e trovare la maniera per erogare i finanziamenti dovuti agli istituti veramente benemeriti che svolgono una attività scientifica rigorosa, ben collaudata e ben esaminata. Non esiste una classifica dei grandi istituti di cultura perchè noi disperdiamo anche quel poco derivante dalla legge Amalfitano in pratiche in cui molte volte traluce un interesse che ha poco a che fare con la ricerca scientifica. Queste cose le ripetiamo ogni volta che si discute di beni culturali, ma si tratta sempre del solito ritornello.

Ritengo che, accogliendo anche l'unanime richiamo dei colleghi intervenuti, ad un certo punto ci dovremo decidere ad affrontare il problema energicamente per non trovarci a rinnovare le solite litanie.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOCT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA